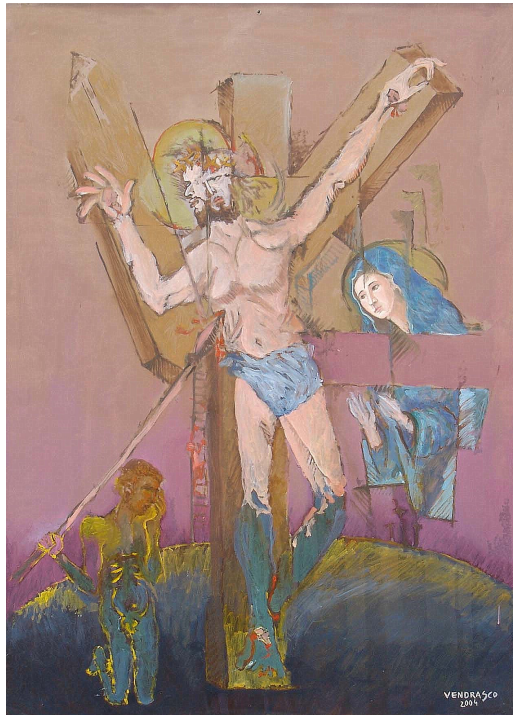


PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE E IL MORIRE

RELIGION, PSYCHOLOGY AND DEATH

Zabarella University Centre
25 September, 12.00 p.m.-1.30 p.m.

Chair: Germano Rossi
Discussant: Dora Capozza



Photograph: "A Italo" by Dani Brus

ATTEGGIAMENTI VERSO LA MORTE E LA CURA PER I MALATI TERMINALI

HOSPICE CAREGIVERS ATTITUDES TOWARD DEATH AND THE CARE FOR THE TERMINALLY ILL

Leonardo Blaes

Psychology Department – University of Milan Bicocca

Germano Rossi

*Professor – Department of Psychology – University of Milano
Bicocca*

KEYWORDS: DAP-R, personale ospedaliero, Hospice

Dalla nascita del "Death Awareness Movement" negli anni '50, il tema della morte è stato oggetto di numerosi studi. La maggior parte delle ricerche ha adottato misure psicometriche, in particolare strumenti self-report, e si sono concentrate esclusivamente sulla paura della morte, trattando tale disposizione come un costrutto unidimensionale. Successivamente sono state adottate misure multidimensionali in grado di cogliere varie sfumature riguardanti la paura della morte come nel caso di Hoelster (1979) che, mediante procedure di analisi fattoriale, ha costruito il

Multidimensional Fear of Death Scale, una misura formata da otto fattori. Negli ultimi decenni, grazie al contributo teorico dell'esistenzialismo, sono state sviluppate misure multidimensionali in grado di considerare sia atteggiamenti positivi sia neutrali. Durante l'attività professionale, gli infermieri entrano frequentemente in contatto con pazienti terminali. Questo tipo di esperienza aumenta la consapevolezza della propria mortalità, generando sovente ansia e disagio. Gli infermieri con maggiore ansia nei confronti della morte potrebbero risultare meno efficaci nel prendersi cura dei loro pazienti. Questo tipo di relazione è stato investigato in quindici ricerche quantitative pubblicate dal 1990 al 2012 (Peters et. al, 2013); i temi principali analizzati in letteratura sono stati il livello di ansia nei confronti della morte, la relazione di tale ansia con gli atteggiamenti verso la cura dei malati terminali e l'importanza dell'educazione alla morte e il morire nell'attività infermieristica. Nel complesso gli studi evidenziano che i livelli di ansia nei confronti della morte differisce a seconda del reparto in cui operano gli infermieri (medicina generale, oncologia, cure palliative, etc.). Inoltre sembrerebbe esserci una relazione inversa tra l'ansia nei confronti della morte e gli atteggiamenti verso la cura dei malati terminali. Il nostro studio ha preso in considerazione la complessità dell'accompa-

gnamento verso la morte coinvolgendo professionisti e volontari che operano negli hospice. Il campione è composto da infermieri, medici, operatori sociosanitari, volontari, assistenti spirituali, psicologi, fisioterapisti e altre figure professionali per un totale di 170 partecipanti provenienti da otto hospice del nord Italia. Le variabili analizzate in questa ricerca sono state: gli atteggiamenti verso la morte e la cura dei malati terminali, l'orientamento religioso e alcune variabili sociodemografiche connesse con il tema della morte. Al fine di analizzare questi aspetti è stata utilizzata la Death Attitude Profile Revised (DAP-R) di Wong, Reker e Gesser (1994) tradotta e validata in italiano da Blaes, Rossi, Tagini. Tale strumento indaga la multidimensionalità degli atteggiamenti verso la morte attraverso cinque fattori, spaziando dagli atteggiamenti più negativi (paura ed evitamento) a quelli neutrali e/o positivi (atteggiamento neutrale, approccio e per fuga). Inoltre è stata utilizzata la scala FATCOD-B-I (Frommelt, 2003; Mastroianni, 2009) per misurare gli atteggiamenti verso le cure palliative, mentre per misurare l'orientamento religioso sono state adottate la Religious Orientation Scale-revised (I/E-R) di Gorsuch e McPherson (1989), nella traduzione italiana di Iovine e Rossi (Carissimi & Rossi, 2009) per la religiosità intrinseca ed estrinseca e la scala Quest di Altemeyer ed Hunsberger (1992) per la religiosità di ricerca derivata dallo strumento di Batson e Schoenrade (1991a,b). Le analisi hanno confermato alcune delle maggiori ipotesi diffuse in letteratura, evidenziando come gli atteggiamenti verso le cure palliative siano influenzati sia positivamente sia negativamente dagli atteggiamenti verso la morte. Inoltre i dati dimostrano come tali atteggiamenti siano a loro volta influenzati dall'orientamento religioso e da alcune variabili sociodemografiche. Le conclusioni di tale studio suggeriscono che le ricerche psicologiche dovrebbero concentrarsi ulteriormente sulle criticità affrontate dagli operatori negli hospice attraverso studi futuri sempre più completi, coinvolgendo campioni più ampi e diversificati ed analizzando nuove variabili (ad esempio il coping religioso e l'autoefficacia) al fine di valorizzare e supportare le cure palliative.

FONDAMENTALISMO RELIGIOSO E ACCETTAZIONE DELLA MORTE

RELIGIOUS FUNDAMENTALISM AND DEATH ACCEPTANCE

Leonardo Carlucci
Vice-President SIPR

Michela Balsamo, Aristide Saggino
Professor – Department of Psychological, Humanistic and Territorial Sciences – University "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

KEYWORDS: Fondamentalismo, Terror Management, Ansia, Accettazione

Tra le diverse condizioni umane negative, quella della morte è la più spiacevole. La morte è uno dei temi esistenziali più importanti a cui quotidianamente ricercatori e non, cercano una spiegazione. Tra i diversi sistemi di significato a cui un individuo può attingere, la religione più di altre ha una valenza importante nella comprensione della morte e delle questioni esistenziali. La psicologia della religione, è da tempo orientata a comprendere il ruolo che la religione riveste nella percezione e nelle modalità in cui il fedele pensa ed affronta il tema della morte. Le religioni forniscono un sistema di credenze (es. vita ultraterrena), di valori,

capaci di mitigare o mediare quel senso di impotenza e di ansia rispetto alla morte, e a problemi che sono razionalmente inspiegabili. In accordo con la Terror Management Theory (TMT, Greenberg, Solomon, e Pyszczynsky, 1997) il forte desiderio di vivere da un lato e la consapevolezza che la morte è una certezza dall'altro, provoca nell'individuo un conflitto che dura tutta la vita; un conflitto che mina il funzionamento ordinario e adattivo della persona, generando uno stato di ansia e paura che inevitabilmente dovrà essere gestito. La prospettiva fondamentalista è particolarmente funzionale nel mitigare l'ansia derivante dal pensiero del morire e della morte, perché essa fornisce al fedele un sistema di significato onnicomprensivo promuovendo valori quali sicurezza, protezione dall'incertezza e la promessa di una vita dopo la morte. Tutti gli studi scientifici convergono nell'attribuire al fondamentalismo religioso una funzione protettiva verso l'ansia della morte (Friedman e Rholes, 2009). In particolare, alti punteggi di fondamentalismo sono associati ad una riformulazione emotiva della morte in termini di pace e accettazione. Tuttavia la gran parte di questi studi si è focalizzata sulla relazione tra fondamentalismo e ansia verso la morte e su come essa viene gestita, riportando risultati spesso poco chiari. Scarsa attenzione è stata posta nel comprendere la modalità e la funzionalità di questa relazione, e se esso rappresenti una forma di accettazione consapevole o implicita. Il presente studio, ha come obiettivo quello di testare la presenza di uno stile specifico di accettazione da parte dei fondamentalisti religiosi, in relazione al pensiero della morte e alla sua componente emotiva. Al fine di investigare la presenza di uno stile specifico di accettazione tra i fondamentalisti, ad un campione di 683 partecipanti cattolici (46,3% maschi, età media = 28.96) è stata somministrata una batteria di test, tra cui: la Death Attitude Profile-Revised (Wong, Reker e Gesser, 1994; tradotta in italiano da Carlucci e Saggino), la Religious Fundamentalism Scale-12 (Altemeyer e Hunsberger, 2004; tradotta e validata in italiano da Carlucci, 2013) e la Positive and Negative Affect Scale (Watson, Clark e Tellegen, 1988). I risultati evidenziano come nei fondamentalisti, la componente evitamento della morte sia correlata positivamente ad emozioni positive. Per ciò che concerne lo stile di accettazione, una visione della morte come porta d'accesso per una migliore vita ultraterrena contraddistingue i fondamentalisti. Diversamente un'accettazione più razionale, definita come una inevitabile tappa della vita umana è caratteristica dei non fondamentalisti. Entrambi, fondamentalisti e non, evitano di pensare alla morte come alternativa ad una dolorosa esistenza. Questi risultati in linea con la letteratura, evidenziano come per i fondamentalisti il processo di accettazione risulti essere mediato dalla visione religiosa simbolica della morte e si costituisca come un processo implicito; diversamente per i non fondamentalisti l'accettazione della morte è vissuta come un processo razionale e consapevole.

References: Altemeyer, B., & Hunsberger, B. (2004). RESEARCH: A Revised Religious Fundamentalism Scale: The Short and Sweet of It. *The International Journal for the Psychology of Religion*, 14(1), 47-54. Friedman, M., & Rholes, W. S. (2009). Religious fundamentalism and terror management: Differences by interdependent and independent self-construal. *Self and Identity*, 8(1), 24-44. Greenberg, J., Solomon, S., & Pyszczynski, T. (1997). Terror management theory of self-esteem and social behavior: Empirical assessments and conceptual refinements. In M. P. Zanna (Ed.), *Advances in experimental social psychology* (Vol. 29, pp. 61-139). New York: Academic. Wong, P. T., Reker, G. T., & Gesser, G. (1994). *Death Attitude Profile-Revised: A multidimensional measure of attitudes toward death*. *Death anxiety handbook: Research, instrumentation, and application*.